

alla testa di quella loggia stava il principe di S. Severo. A quanto assicura il Tanucci, egli riuscì a persuadere il confessore del re, l'arcivescovo Bolaños, dell'invalidità delle censure pontificie contro la federazione massonica e di presentarla nel consiglio segreto della corona come innocua.¹ L'esercito, l'amministrazione e perfino il clero erano pieni di massoni.² Benedetto lamenta il 26 maggio 1751³ che il Sansevero avesse persuaso il re che nelle loggie non si faceva nulla di male e che esse a Parigi erano accessibili al pubblico, il che a dir vero testi degni di fede avrebbero confermato anche al Papa. Volesse Tencin adoperarsi presso il re contro la setta, la quale si era infiltrata dall'Inghilterra, non veniva tollerata nemmeno in Olanda e non poteva essere nulla di buono, perchè si nascondeva nel mistero. Ora la massoneria venne di nuovo proibita in un'apposita Bolla.⁴ Per Napoli la condanna ebbe per conseguenza che Carlo III intervenne contro la massoneria; i membri dovettero promettere nelle mani di regi funzionari di uscirne e i sospetti di rinunciare ad entrarvi. Tanucci cercò di sminuire l'importanza del passo dicendo che il pretesto era stato dato da caricature contro i frati e da pubblicazioni contro i presenti misteri della setta; ma comunque, la proibizione di società segrete era giustificata.⁵

Per Benedetto XIV c'era anche una ragione particolare di procedere contro la setta. S'era infatti sparsa la diceria che egli stesso in segreto appartenesse ai massoni e che non avesse confermata la Bolla del suo antecessore perchè non approvava le sue con-

der Comenius Gesellschaft XIV (1905) 169-189; E. FERRERI, Le prime loggie di Liberi Muratori a Livorno e le persecuzioni del clero e della polizia, Roma 1911; B. MARCOLONGO, La massoneria nel secolo XVIII in Toscana, Lombardia, Piemonte, Savoia, Genova, Napoli fino al 1730, in Studi storici XIX (1900); Le prime loggie dei Liberi Muratori a Napoli [1749-1751], in Arch. stor. per la prov. napolit. XXX (1905).

¹ * Tanucci a Corsini il 9 gennaio 1751 (confidenziale), Archivio di Simancas, Estado 5934.

² * Tutto l'esercito, la curia, la corte, la Chiesa ancora eran pieni di « quei confrati », Tanucci a Finocchietti il 21 luglio 1751 (confidenziale), ivi.

³ A Tencin, II 118. Un Edicto [stampato] (del 10 luglio 1751) contra los Francmazonos en el reyno de Napoles: Carlo re delle due Sicilie, nell'Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma. Leonardo da Porto Maurizio esprime la sua gioia per ciò (a Benedetto XIV il 9 luglio 1751, in ILLUSTRENTI 301); egli sa di logge in Nizza e nella Provenza (ivi).

⁴ Del 18 marzo 1751, Bull. Luc. XVIII 212 s.

⁵ A Del Riccio il 17 agosto 1751 (confidenziale): Archivio di Simancas, loc. cit. Al suo confessore Tanucci scriveva: * « Abbiamo qui fatto molto contro i Liberi Muratori. Iddio ha toccato il cuore del Re e ha benedetto lo zelo del P. Pepe, a cui prego V. R. di ricordarmi servitore » (a Mico il 15 luglio 1751, ivi). * A Corsini il 13 febbraio 1751 (ivi) Tanucci irride agli sforzi di Pepe contro i framassoni.